

RADIOCOR

01 Marzo 2012

Il Sole 24 ORE - Radiocor

01/03/2012 - 12:25

Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

- India: Calcutta arranca, prigioniera del passato - TACCUINO DA MUMBAI

di Romeo Orlandi *

Radiocor - Milano, 01 mar - Calcutta non riesce a reggere il passo di altre città indiane portate alla ribalta della scena economica, come Mumbai, Chennai o Bangalore. Il processo di deindustrializzazione della città (14 milioni di abitanti) e dell'intero West Bengala (91 milioni) appare inarrestabile e la capacità di trovare soluzioni alternative non si è ancora dispiegata. Le statistiche ufficiali rilevano una crescita in linea con quella dell'India, ma sono contestate per la loro superficialità. Inoltre, le dotazioni della città avrebbero lasciato presagire un volano di crescita superiore a quello delle altre zone povere del paese. Calcutta (che ha ripreso il suo vecchio nome Kolkata) ha una lunga tradizione culturale, imprenditoriale, istituzionale. Prima capitale dell'India colonizzata, ne è stata per decenni la fucina intellettuale, sia sul versante letterario che su quello politico nella lotta per l'indipendenza. È stata inoltre il primo centro industriale del paese, avendo dato vita alle prime industrie tessili per la lavorazione del cotone e della juta. Da allora è seguito un declino inarrestabile, scandito da alcune pietre miliari: l'apertura del canale di Suez nel 1869 (che ha spostato i traffici nel porto di Mumbai sull'Oceano Indiano), il trasferimento della capitale a Delhi un secolo fa, le distruzioni subite nella seconda guerra mondiale. Il declino è parso ineludibile, come se appartenesse al destino del territorio. Il West Bengala deteneva nel 1950 1/4 della dotazione industriale dell'intera India nel 1950. Dieci anni dopo il suo contributo al settore manifatturiero è stato pari al 13% del totale, per scendere al 7% nel 2000. Per anni l'amministrazione statale è stata e rimane il più importante datore di lavoro, con più di un milione di addetti. L'agricoltura non è riuscita a meccanizzarsi ed anche i tentativi di far nascere un polo informatico a Calcutta non sono ancora decollati. Per anni è prevalso un atteggiamento limitativo rispetto al business interno ed internazionale da parte del governo statale, prima con 34 anni del Left Front, ora, dallo scorso anno, con la direzione più populista del Trinamool Congress, alleato con il Partito del Congresso, ma con forti venature dialettiche. Entrambi si sono opposti nel 2008 alla nuova fabbrica della Tata che aveva scelto il West Bengala per la produzione della Nano, l'automobile economica che nelle intenzioni avrebbe dovuto motorizzare l'India. L'esproprio delle terre ai contadini è stato considerato un sacrificio troppo grande per la base elettorale dei partiti e l'investimento della Tata ha preso la direzione del Guajarat, a nord di Mumbai. Senza sorprese, le statistiche rilevano che soltanto il 2% dell'investimento straniero indirizzato all'India sia giunto nel West Bengala. Calcutta dunque appare prigioniera del suo passato, come molte grandi civiltà che sono appassite senza accorgersi che l'economia non è nemica della storia. I talenti non mancano, così come le dotazioni naturali e la conoscenza dell'inglese. Inoltre gli indiani dei villaggi, avviati a una vita di indigenza o di mera

sussistenza, potrebbero trovare impiego in condizioni piu' dignitose. Il segnale dovrebbe arrivare dal versante politico, finalmente libero di scegliere con lungimiranza al di la' delle convenienze scandite dalle tornate elettorali.

* Presidente Comitato scientifico Osservatorio Asia

SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)

Per assistenza contatta il Servizio Clienti: portale@info.ilsole24ore.com

Il Sole 24 ORE - © Tutti i diritti riservati